

GIAN LUCA GREGORI

UN NUOVO SENATORE DELL'ETÀ DI COMMODO?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 106 (1995) 269–279

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN NUOVO SENATORE DELL'ETÀ DI COMMODO?

Tra le numerose iscrizioni ancora inedite conservate a Roma nell'Antiquario Comunale del Celio, alla cui schedatura ed identificazione sto lavorando da alcuni anni, si conserva anche un grande frammento in calcare, con la superficie iscritta lavorata a gradina, appartenente con ogni verosimiglianza ad una base di statua, che fu riutilizzata come mensola con conseguente scalpellatura di tutti i lati e parziale rilavorazione (misure attuali: altezza cm 80, larghezza cm 23, spessore cm 17; lett. cm 3,5–2,5) (tav. XIII c). Il riutilizzo ha comportato, oltre ad una lacuna in basso, la perdita di un numero di lettere variabile a seconda delle righe da un minimo di 3 ad un massimo di 7; in alto si è conservata, invece, seppure parzialmente, la prima riga. Nonostante la forte corrosione subita dal pezzo, la lettura di ciò che rimane è abbastanza sicura. Purtroppo le lacune di sinistra e di destra, benché di limitata estensione, sono tali da non consentire una sicura restituzione del nome del personaggio onorato e di alcune tappe della sua carriera; incerto resta anche se alcuni termini fossero stati abbreviati o meno¹.

I V N I O
 PRISCO CAR
 QVINTILIANO COS
 SODALITIA LI FLAVIALI
 LEG AVCPR PR LEG ITALIC
 PRAEPOSITO VEXILLECII
 BRITANNICAR LEG EC V
 MACEDONIC LEG EC ---
 --- PLAEFIDELCVRATORI
 REIPUBLIC CIR TENSIVM
 VRIDICO PER AEMILIAM
 LICVRIAM PRAETORITRIB
 PLQVAESTRIVM VTRO
 CAPITALI
 HVIC SENATVS AVCTORE
 IMP CAES LAELIO AV RELIO
 COMMODO PIO FELICE AVG
 STATVAM IN TEM PLO DIVI
 PII PONENDAM CENS VIT

¹ Ho discusso i numerosi problemi posti dalla lettura e dall'interpretazione del nuovo documento con i professori G. Alföldy, W. Eck, L. Mrozewicz e S. Panciera, che ringrazio per gli utili suggerimenti: naturalmente la responsabilità delle ipotesi che qui s'avanzano resta tutta di chi scrive. La ricostruzione grafica è di C. Falaschi.

Limitandomi per ora alle integrazioni sicure, propongo la seguente trascrizione:

- [---]unio [---]
 [---]co CAR[---]
 [---]nti[i]an[o, co(n)s(uli)?],
 [sodal]i Titiali Fla[viali],
 5 [leg(ato) Au]g(usti) pr(o) pr(aetore) leg(ionis) II I[talic(ae)],
 [praep]osito vexill(ationum) [leg(ionum) ---?]
 [---]+nicar(um), leg(ato) l[eg(ionis) V]
 [Macedo]nic(ae), leg(ato) leg(ionis) [---]
 [--- pi]ae fidel(is), cur[ator]i
 10 [rei pub]lic(ae) Cirtens[ium],
 [iuridic]o per Aemi[l]iam
 [Liguri?]am, praetor[i ---]
 [---?, qua]est(ori), triumv[iro]
 [c]apitali.
 15 [Huic se]natus, auc[tore]
 [Imp(eratore) Cae]s(are) L. Aelio Aur[elio]
 [Comm]odo Pio Feli[ce Aug(usto)],
 [statua]m in temp[lo ---]
 [--- ponendam censuit?].

r. 19: possibili, ma meno attestate, anche formule del tipo *pecunia publica censuit o pecunia publica ponendam censuit*²; in entrambi i casi dovremmo ipotizzare un'ulteriore riga di testo.

La struttura è quella consueta delle iscrizioni onorarie: dopo il nome, che scritto con lettere di altezza maggiore (cm 3,5), occupava le rr. 1–3, cominciava il *cursus honorum* del personaggio in ordine discendente (rr. 4–14); in chiusura era la menzione del provvedimento senatorio di porre la statua in un tempio³, *auctor* l'imperatore Commodo, il cui nome non fu

² Vd. ad es., tra le dediche di statue poste dal senato, per la prima formula: CIL VI 1377 = 31640 cfr. p. 3805 e VI 1549 cfr. p. 3805; per la seconda: CIL VI 1444 = 31654.

³ Inusuale per il II sec. la dedica di una statua nel pronao o comunque nell'ambito di un tempio: in età antonina luogo privilegiato divenne il foro di Traiano (lo stesso Commodo onorò qui Gaio Aufidio Vittorino in occasione del suo II consolato) (cfr. G. Lugli, *Fontes ad topographiam veteris urbis Romae pertinentes*, VI, 1, Roma 1965, 57–73 ed in particolare J. C. Anderson, *The Historical Topography of the Imperial Fora*, Bruxelles 1984, 163); sotto il regno congiunto di M. Aurelio e Commodo, tuttavia, statue per senatori furono forse poste anche nel tempio del divo Pio: cfr. CIL VI 1540 = 31675 (per Vitrasio Pollione) e 1599 = 31828 (per M. Basseo Rufo) (A. Cassatella, in: *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma 1993, 46–47), ma in entrambi i casi si tratta d'integrazioni. La restituzione [*divi / Pii*] si adatterebbe bene, nel nostro caso, alle lacune delle righe 18–19, ma naturalmente sono possibili anche altre restituzioni: in età neroniana, ad es., statue per Volusio Saturnino erano state poste tra l'altro *in templo novo Div[i Au]gusti* ed *in templo divi Iuli*:

in questo caso eraso (rr. 15–19). Purtroppo non è dato sapere se, in conformità alla prassi affermatasi soprattutto a partire da M. Aurelio, si trattava di un onore *post mortem*⁴, oppure se l'onorato era ancora in vita.

La titolatura imperiale consente di datare con precisione la nuova iscrizione agli ultimi due anni di regno di Commodo: com'è noto, è solo nel corso del 191 (s'ignora a partire esattamente da quando) che l'imperatore mutò la sua formula onomastica da *M. Aurelius Commodus Antoninus* in *L. Aelius Aurelius Commodus*; gli appellativi di *Pius* e di *Felix*, che normalmente sulle monete seguono *Aug(ustus)*, nelle iscrizioni di solito vengono prima⁵.

Ripercorrerò ora le tappe della carriera, affrontando solo da ultimo il problema dell'identificazione del personaggio.

L'inizio, da collocare verosimilmente negli anni centrali del regno di M. Aurelio, non fu certamente brillante, come suggerisce il triumvirato capitale (in età antonina normalmente ricoperto da uomini nuovi o da figli di senatori non consolari)⁶; meno significativa la serie di sei incarichi pretorii, dal momento che ne ignoriamo la rispettiva durata.

L'omissione del tribunato militare in un *cursus* così dettagliato farebbe pensare che il nostro non l'avesse ricoperto, a meno che non si trattasse di un cavaliere, che avesse esercitato le *militiae equestres* prima di essere avviato dall'imperatore alla carriera senatoria⁷.

Dopo la questura (l'indicazione generica farebbe pensare che egli fosse stato uno dei quattro questori assegnati ai consoli come aiutanti)⁸, essendo da escludere il passaggio diretto alla pretura, dobbiamo ipotizzare che il nostro abbia occupato o uno dei 10 posti di tribuno della plebe o uno dei 6 di edile (solo i patrizi infatti potevano saltare tale gradino): ragioni di spazio m'indurrebbero a preferire, alla fine di r. 12 ed all'inizio di r. 13, l'integrazione [*trib(uno) / pl(ebis)*].

Pretore probabilmente nei primi anni di regno di Commodo, al giovane senatore furono in seguito assegnati sei incarichi pretorii: proprio a partire dal regno di questo imperatore

vd. con osservazioni di carattere generale W. Eck, in: *Die römische Stadt im 2. Jahrhundert n. Chr. Der Funktionswandel des öffentlichen Raumes*, Köln 1992, 359 ss.; cfr. id., in: *Caesar Augustus: Seven Aspects*, Oxford 1984, 135, 157 ntt. 45–46.

⁴ Cfr. SHA, MA 22, 7; CIL VI 37087; G. Lahusen, *Untersuchungen zur Ehrenstatue in Rom*, Roma 1983, 18–22, 100–107.

⁵ PIR² A 1232; P. Bureth, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a. C.–284 p. C.)*, Bruxelles 1964, 87–88, 91; F. Grosso, *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino 1964, 319–320; M. R. Kaiser-Raiss, *Die stadtrömische Münzprägung während der Alleinherrschaft des Commodus*, Frankfurt 1980, 57–59; P. J. Sijpesteijn, *Mnemosyne* 41, 1988, 123–124; D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt 1990, 148.

⁶ G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977, 40 ss.; 95 ss.; A. R. Birley, *Tituli* 4, 1982, 240 ss.; P. M. M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180–235 n. Chr.)*, Amsterdam 1989, 48 ss., 50, 381 ss.; M. Christol, *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales dans la seconde moitié du III s. ap. J.-C.*, Paris 1986, 15 ss.

⁷ Cfr. W. Eck, *ANRW* II, 1, 1974, 175–176; G. Alföldy (nt. 6) 329 ss.

⁸ Eck (nt. 7) 178.

molti dei nuovi senatori dovettero rivestire cinque, sei o addirittura sette funzioni pretorie, prima di arrivare (non prima dei 40–43 anni) eventualmente al consolato⁹.

Gli incarichi iniziali furono di natura civile: quelli di *iuridicus* e di *curator rei publicae* sono per quel periodo (insieme alla *cura viarum*) tra i più ricorrenti. Il nostro fu *iuridicus* nella circoscrizione raggruppante *Aemilia* e, probabilmente, *Liguria*. Tutt'altro che sicuri sono i risultati di coloro che hanno tentato di ricostruire i vari sistemi di raggruppamenti regionari con le loro successive, parziali, modifiche¹⁰. Per quanto riguarda in particolare *Aemilia et Liguria*, pare che originariamente ad esse fosse accorpata anche l'*Etruria*; già negli ultimi anni di M. Aurelio però quest'ultima sarebbe stata staccata ed unita all'*Umbria* fino ai primi tempi di Settimio Severo, quando di nuovo l'*Etruria* sarebbe stata amministrata dal *iuridicus per Aemiliam et Liguriam*, anche se essa non compare più in nessuna titolatura. Sotto Commodo finora si conosceva un solo *iuridicus*, *Q. Servilius Pudens*, che esercitò il suo mandato in *Aemilia et Flaminia* (ma verosimilmente anche in *Liguria*, che non può aver costituito un distretto a sè, a meno che essa non fosse stata allora aggregata alla *Transpadana* o all'*Etruria*)¹¹. La titolatura del nostro senatore sembrerebbe, tuttavia, in perfetta sintonia con quella degli altri *iuridici per Aemiliam et Liguriam* sia del tempo di M. Aurelio (*C. Vettius Sabinianus*, ca. 167) sia della successiva età severiana (*C. Iunius Faustinus [Pl?][ci?]dus Postumianus* ca. 193/4, *C. Octavius Appius Suetrius Sabinus* ante 211, *P. Plotius Romanus* ca. 212), dal momento che all'inizio di r. 12 non pare esserci spazio sufficiente per l'integrazione [*Flamini]am*. È noto, del resto, lo scetticismo di quegli studiosi, che, nel caso dei *iuridici*, ritengono insoddisfacenti tutte le ricostruzioni basate sul presupposto dell'esistenza di sistemi distrettuali fissi¹².

Altro incarico di natura civile fu la curatela della città di *Cirta* in Numidia. Il nostro è ora il primo *curator rei publicae* attestato in Africa, dal momento che fino ad oggi tale curatela non era qui documentata prima dell'età severiana¹³: in particolare, per quanto riguarda la

⁹ Leunissen (nt. 6).

¹⁰ Cfr. W. Simshäuser, *Iuridici und Munizipalgerichtsbarkeit in Italien*, München 1973, 237 ss.; id., ANRW II, 13, 1980, 425–433; M. Corbier, MEFRA 85, 1973, 621 ss.; *iuridici per Aemiliam et Liguriam* alle pagine 650–651, 656–657, 667–668, 674–675, 679–680, 688–689; M. Bonello Lai, Ann. Fac. Lett. Cagliari 1, 1976/77, 57 ss., secondo cui sarebbe esistito dal 175 agli inizi del regno di Settimio Severo un primo sistema permanente con un distretto raggruppante *Aemilia-Flaminia-Liguria*, sostituito poi da un altro per *Aemilia-Liguria-Tuscia*.

¹¹ Corbier (nt. 10) 623–624, 647–648; ead., Tituli 5, 1982, 721; W. Eck, ZPE 18, 1975, 164.

¹² Vd. sulle ricostruzioni dei distretti fin qui tentate le osservazioni critiche e le riserve espresse da Eck (nt. 11) 155 ss.; id., Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit, München 1979, 249–256 e G. Camodeca, Labeo 22, 1976, 86–95; id., Tituli 4, 1982, 543–544 nt. 57.

¹³ F. Jacques, Les curateurs des cités africaines au III siècle, ANRW II, 10, 2, 1982, 98–101; id., Les curateurs des cités dans l'Occident Romain de Trajan à Gallien. Études prosopographiques, Paris 1983, 205–210 nr. 102; id., Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161–244), Rome 1984, 221–247 (che rende ormai superato l'articolo di Chr. Lucas, JRS 30, 1940, 56–74); cfr. in generale anche G. P. Burton, Chiron 9, 1979, 465–488 (con particolare riguardo ai *curatores* di Asia e di Africa); R. Duthoy, Anc. Soc. 10, 1979, 171–238; G. Camodeca, ANRW II, 13, 1980, 455ss.; M. Sartori, Athenaeum 67, 1989, 5–20.

Numidia, oltre a *M. Cocceius Anicius Faustus Flavianus*, patrizio e console, *curator et patronus coloniarum Cirtensium* nel 251/2 (quindi di tutta la confederazione cirtense, comprendente oltre a Cirta, Mileu, Rusicade e Chullu), si conoscevano due soli curatori per *Thamugadi*: *Saevinius Proculus*, v.c. (nel 199) e *M. Virrius Flavius Iugurtha*, eq. R. (negli anni 240–250).

Cominciarono poi gli incarichi pretorii di natura militare: due volte legato di legione, poi *praepositus vexillationibus* e da ultimo ancora legato di legione, questa volta però con i poteri spettanti al *leg. Aug. pro praetore*.

Non è anomalo per l'età antonina e, poi, per quella severiana, che un senatore abbia ricoperto due legazioni di legione e, d'altra parte, non mancano casi, in cui ad esse seguano incarichi speciali (quale appunto il comando di vessillazioni) per particolari contingenze belliche: eloquente, anche se piuttosto eccezionale, il caso di Valerio Massimiano, che tra il 179 ed il 182 occupò ben sei diverse legazioni di legione¹⁴.

Non sappiamo purtroppo quale fu la prima legione, di cui il nostro, forse negli anni attorno al 184, divenne legato: nella lacuna alla fine di r. 8 era proprio il numerale che le si riferiva, al quale seguiva, all'inizio della r. 9, l'appellativo della legione stessa. Gli epiteti di *pia* e di *fidelis*, che soli si conservano (il primo solo parzialmente, ma poiché essi si trovano solitamente insieme l'integrazione mi parrebbe certa) non aiutano molto, perché sono tra i più ricorrenti. Per l'età di Commodo ben 12 sono le legioni così connotate, alcune delle quali proprio a partire dal regno di questo imperatore (è il caso dell'*VIII Augusta* di stanza ad *Argentorate* nella *Germania Superior*, che, a quanto pare, ricevette gli appellativi di *pia fidelis constans Commoda* tra la seconda metà del 185 e la prima metà del 186)¹⁵.

Meno dubbi avrei invece sulla seconda legazione di legione del nostro: lo spazio disponibile per l'integrazione del numerale alla fine di r. 7 e quanto resta dell'appellativo all'inizio di r. 8 fanno pensare alla *V Macedonica*, stanziata a partire da M. Aurelio in Dacia (*Potaissa*)¹⁶. Ad eccezione di Valerio Massimiano, che la comandò attorno al 180 (controverso è il caso di Clodio Albino, per alcuni legato di questa legione negli anni 182–184)¹⁷, non se ne conoscevano finora altri legati per l'età di Commodo¹⁸.

¹⁴ J. Šašel, *Tituli* 5, 1982, 567–568; Leunissen (nt. 6) 22, 48, 51–52, 86, 95, 130, 146, 273, 335, 339, 342, 361, 381; sui cosiddetti *viri militares* cfr. G. Alföldy, *Die Legionslegaten der römischen Rheinarmeen*, Köln 1967, 77–79; B. Campbell, *JRS* 65, 1975, 11–31; E. Birley, *Chiron* 9, 1979, 495 ss.; B. Dobson, in: *Actes VII Congr. Int. Epigr. Gr. et Lat.*, Bucarest – Paris 1979, 191–197 = D. J. Breeze – B. Dobson, *Roman Officers and Frontiers*, Stuttgart 1993, 128–135; D. Okon, *Studia Moesiana* (edd. L. Mrozewicz – L. Ilski), Poznan 1994, 153 ss.

¹⁵ Cfr. E. Ritterling, *RE* XII, 2, 1925, 1369–1371: portavano al tempo di Commodo gli appellativi di *pia, fidelis* le legioni I *Adiutrix*, I *Minervia*, II *Adiutrix*, V *Macedonica*, VI *Victrix*, VII *Claudia*, VIII *Augusta*, X *Gemina*, XI *Claudia*, XIII *Gemina*, XV *Apollinaris*, XXII *Primigenia*. Sulla *legio VIII Augusta* ed i suoi appellativi vd. ora B. Oldenstein-Pferdehirt, *JRGZ Mainz* 31, 1984, 397 ss., in part. 427: prime attestazioni degli appellativi *pia, fidelis* in CIL XI 6053 e nella tavoletta di Rottweiler (altra bibl. alla nt. 22).

¹⁶ Ritterling (nt. 15) 1572–1586.

¹⁷ Ma vd. ora le osservazioni di W. Eck, *ZPE* 101, 1994, 230–232.

¹⁸ Leunissen (nt. 6) 339–340; I. Piso, *Fasti provinciae Daciae*, I. Die Senatorischen Amtsträger, Bonn

Che il nostro avesse dato buona prova delle sue capacità militari sembra provato dal successivo incarico di *praepositus vexillationibus*. Come si sa, ancora al tempo di M. Aurelio i *praepositi* erano quasi esclusivamente cavalieri; a partire però dagli anni attorno al 172 ebbero tale titolo anche alcuni senatori con incarichi speciali, preposti sia a singole vessillazioni sia a gruppi delle medesime; con Settimio Severo esso muterà poi in quello di *dux*¹⁹. Finora, in assenza di campagne di grande impegno, non meravigliava che non si conoscessero senatori con speciali incarichi militari durante il regno di Commodo. Ora invece veniamo a sapere che, forse attorno agli anni 186–188 (non si riscontra infatti una regola generale circa la durata delle legazioni di legione), si rese necessario affidare al nostro senatore uno di questi comandi.

La lacuna all'inizio di r. 7 non consente di stabilire con precisione le legioni d'appartenenza dei reparti ai quali il nostro fu preposto; tuttavia il segno che s'intravede proprio sul margine di frattura, considerando anche la distanza tra le lettere, dovrebbe appartenere piuttosto ad una *N* che ad una *A* e, dal momento che nella lacuna dovrebbero essere cadute almeno 5 lettere, l'integrazione [*Brita*]nnic(arum) mi sembrerebbe preferibile a [*Germ*]anic(arum). Si tratterebbe dunque di vessillazioni delle tre legioni di stanza in *Britannia*²⁰, la II *Augusta* (ad *Isca*), la VI *Victrix* (ad *Eburacum*) e la XX *Valeria Victrix* (a *Deva*)²¹: alla fine di r. 6 sembra esserci, d'altra parte, lo spazio sufficiente proprio per integrare il numerale [*III*].

Non conosciamo purtroppo la zona in cui il nostro operò: stando all'*Historia Augusta*, numerose sono infatti le province, in cui al tempo di Commodo si ebbero disordini²², peraltro di discussa datazione, sedati dai suoi legati: *Victi sunt sub eo tamen, cum ille sic viveret, per legatos Mauri, victi Daci, Pannoniae quoque compositae, Britannia, in*

1993, 267–270.

¹⁹ R. Saxer, Untersuchungen zu den Vexillationen des römischen Kaiserheeres von Augustus bis Diokletian, Köln – Graz 1967, 42 (sul primo senatore *praepositus vexillationibus* probabilmente nel 175: *C. Vettius Sabinianus Iulius Hospes*) e, in generale, 118 ss.; R. E. Smith, ZPE 36, 1979, 263–278.

²⁰ Nelle fonti epigrafiche e letterarie sono attestate le forme *Britannia* (più comune), *Brittannia* e *Brittania*: DE I, 1895, 1020–1021. Vessillazioni delle legioni Britanniche sono finora attestate solo di rado fuori dalla provincia: vd. CIL III 3228 = D. 546 (*Sirmium*, età di Gallieno), III 4466 (*Carnuntum*, età di Domiziano); cfr. anche CIL III 1919 = D. 2770 (da *Epetium*, m. III sec.), iscrizione sepolcrale di un [*pr*]a[*e*]f. leg. VI *Victricis, dux legg. c[ohort. alaru]m Britanicimiarum (!) adversus Arm[orico]s* ed i bolli di tegola dalla Germania Inferiore; vd. in generale Saxer (nt. 19) passim, ma in part. 24–25, 55, 65–71.

²¹ Ritterling (nt. 15) rispettivamente 1459 ss., 1605 ss., 1772 ss.; cfr. anche A. Birley, *The People of Roman Britain*, London 1979, 82 ss.; D. J. Breeze, *The Northern Frontiers of Roman Britain*, London 1982, 25 ss.; S. Frere, *Britannia. A History of Roman Britain*, 3rd ed., London 1987, 206 ss.

²² Cfr. Grosso (nt. 5) 445–455 (*Britannia*), 490–497 (*Germania*), 512–521 (*Dacia*); Th. Pekary, AS 18, 1987, 144–145. Per quanto riguarda in particolare il cosiddetto *bellum desertorum* (a. 185/186), vd. E. A. Thompson, *Past and Present* 2, 1952, 13 ss.; A. Garzetti, *L'Impero da Tiberio agli Antonini*, Roma 1960, 551 ss.; G. Alföldy, BJ 171, 1971, 367–376 (= *Die Krise des Römischen Reiches*, Stuttgart 1989, 69–80 con un aggiornamento bibliografico); M. Gherardini, *Studien zur Geschichte des Kaisers Commodus*, Wien 1974, 238–244; J. C. Wilmanns, EpSt 12, 1981, 1–169; J. Arce, AEA 54, 1981, 111–113; H. Schönberger, BRGK 66, 1985, 408–411; H. Heinen, *Trier und das Trevererland in römischer Zeit*, Trier 1985, 84–85.

*Germania et in Dacia imperium eius recusantibus provincialibus; quae omnia ista per duces sedata sunt*²³.

Seguì un'ulteriore, ed ultima, legazione di legione, verosimilmente quella della II Italica nel Norico: il titolo di *legatus Augusti pro praetore* indica che si trattava questa volta del comando militare esercitato in una provincia pretoria imperiale, dove era stanziata una sola legione (il legato di legione assumeva qui pure i poteri di governatore provinciale)²⁴. Il Norico era stato retto a lungo da un procuratore di rango equestre: solo dopo l'inizio delle guerre marcomanniche e le devastazioni subite dalla provincia era stata inviata qui (attorno al 170/1) la II Italica, costituita alcuni anni prima; probabilmente dopo la fine della prima fase della guerra (attorno al 175) il legato della legione assunse anche le funzioni di governatore provinciale. L'unità militare era in quegli anni stanziata ad Albing, da cui si mosse negli ultimi tempi di Commodo per raggiungere la postazione di *Lauriacum*, presso la riva danubiana, sede definitiva della legione²⁵. Il primo legato del Norico finora noto era *C. Memmius Fidus Iulius Albius*²⁶: originario della città africana di *Bulla Regia*, è attestato come *leg. Aug. pr. pr.* in una dedica da *Lauriacum* del 18 settembre 191, al Genio della legione II Italica (egli era allora già console designato) (CIL III 15208 = D. 9082), mentre in un'iscrizione onoraria da *Vina* egli porta il titolo di *leg. Aug. pro pr. prov. Noricae* (CIL VIII 12442 = D. 1110).

Il nostro potrebbe aver retto la provincia precedentemente: non meraviglierebbe infatti la presenza di un militare esperto in una provincia, che era stata istituita solo da poco e che il Danubio separava dalle ostili tribù germaniche (si ricordi che Commodo aveva progettato una terza *expeditio Germanica*)²⁷. E' da notare, in particolare, che egli è indicato non come legato di provincia, ma come legato della legione II Italica, forse perché egli comandò la legione in occasione del suo ultimo trasferimento e della costruzione dell'accampamento di *Lauriacum*; non risulta infatti che la II Italica sia stata impegnata negli ultimi anni di regno

²³ SHA, C 13, 5–6.

²⁴ A. von Premerstein, RE XII, 1924, 1468–1476; B. E. Thomasson, OpRom 9, 1973, 61 ss.; Eck (nt. 7) 205–206.

²⁵ Cfr. Ritterling (nt. 15) 1468–1475; Grosso (nt. 5) 467–473; G. Winkler, Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis zum Ende der römischen Herrschaft, Wien 1969, 75 ss.; Thomasson (nt. 24) 65; G. Alföldy, Noricum, London–Boston 1974, 152 ss.

²⁶ B. E. Thomasson, Laterculi praesidum, I, Göteborg 1984, 85; Leunissen (nt. 6) 272; Corbier (nt. 11) 715.

²⁷ Le fonti, peraltro di discussa interpretazione, si limitano a SHA, C, 12, 8–9: *Tertio medians de projectione a senatu et populo retentus est. Vota pro eo facta sunt nonis Piis Fusciano iterum consule* ed a CIL V 2155 = D. 1574 (iscrizione funeraria di un *Chaeron Aug. n. (servus) dispensator rationis copiarum exped. fel. II et III Germ.*): cfr. H. Halfmann, Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich, Stuttgart 1986, 49–50. Su questa terza spedizione, da qualcuno ritenuta solo progettata, da altri identificata con il *bellum desertorum* (185/6), da altri ancora inquadrata nel 188/9, vd. rispettivamente A. R. Birley, The African Emperor. Septimius Severus, London 1988, 123 nt. 1; Grosso (nt. 5) 490–497; G. Kerler, Die Außenpolitik in der Historia Augusta, Bonn 1970, 87; J. Fitz, AAHung 14, 1962, 87–88; Alföldy (nt. 22) 372 e nt. 32; Kienast (nt. 5) 148–149.

di Commodo fuori dai confini del Norico e d'altra parte, sempre sotto Commodo, anche nella vicina Rezia, retta a partire da M. Aurelio da *legati Augusti pro praetore*, i governatori portano il titolo ora di *leg. Aug. pr. pr. leg. III Italicae*, ora di *leg. Aug. pr. pr. prov. Raetiae*²⁸.

Separato dal *cursus*, come avviene normalmente, è il ricordo delle funzioni sacerdotali: il nostro senatore fu sodale Tiziale Flaviale ed è, per quel periodo, l'unico membro a noi noto del sodalizio, che, istituito per il culto di Vespasiano e Tito divinizzati, godeva al tempo di M. Aurelio e di Commodo di un prestigio inferiore a quello di altri sodalizi per imperatori divinizzati di più recente istituzione: è infatti tra i *sodales Antoniniani* o *Hadrianales* che troviamo ora amici e parenti della casa imperiale²⁹.

Tra le cariche conservate nel nuovo testo non vi è il consolato, che ci aspettiamo, tuttavia, ricoperto dal personaggio, come avviene normalmente, dopo l'incarico di *leg. Aug. pro praetore*: la legazione in una provincia imperiale pretoria con una legione portava infatti al consolato o nel corso dell'ultimo anno o in quello successivo. Verosimilmente tale carica era ricordata all'inizio del *cursus*, subito dopo la formula onomastica, nella lacuna alla fine di r. 3 e prima della funzione sacerdotale; in base all'onomastica di Commodo il nostro dovrebbe essere stato console tra la seconda metà del 191 e la fine del 192, periodo per il quale non conosciamo ancora tutti i suffetti³⁰.

Resta il problema dell'identificazione del senatore. Purtroppo le lacune, pur modeste, sono tali da rendere incerta ogni sicura proposta d'integrazione; la curatela della città di Cirta sembrerebbe almeno un argomento a favore dell'origine africana, se non proprio numida, del nostro³¹.

Le lettere di r. 1 appartengono certamente al gentilizio: [- *I*]unio parrebbe la lettura più verisimile. E' da ricordare al riguardo che africano era, ad esempio, *C. Iunius Faustinus [Pl?][ci?]dus Postumianus*, il quale, più giovane del nostro forse di una diecina d'anni, partendo dal decemvirato *slitibus iudicandis* e passando, come il nostro, per le funzioni di *iuridicus per Aemiliam et Liguriam*, era arrivato dopo due legazioni provinciali al consolato

²⁸ Thomasson (nt. 26) 79–80; Leunissen (nt. 6) 280; vd. in particolare il caso di *Appius Cl. Lateranus* (console ante 190), che in una dedica a Mercurio da *Augusta Vindelicum* si definisce *cos. design., leg. Aug. pr. pr. leg. III Ital.* (CIL III 5793 = D. 3203).

²⁹ Cfr. in particolare H.-G. Pflaum, Bayer. Vorgeschichtsbl. 27, 1962, 96–97; id., Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle, Paris 1966, 87–91; id., CRAI 1967, 197 ss.; S. Panciera, RPAA 45, 1972/73, 109 nt. 16; L. Schumacher, Tituli 4, 1982, 254.

³⁰ Leunissen (nt. 6) 132: per il 191 si conoscono solo gli ordinari (*Popilius Pedito Apronianus* e *M. Valerius Bradua Mauricus*); per il 192, oltre agli ordinari (*Imp. Commodus VI* e *P. Helvius Pertinax II*), due suffetti in carica a marzo (*Q. Tineius Sacerdos* e *P. Iulius Scapula Priscus*).

³¹ Originario della città africana di *Uzappa* era ad es. l'altro *curator* di Cirta finora noto, *M. Cocceius Anicius Faustus Flavianus*: Corbier (nt. 11) 741; cfr. in generale Jacques 1984 (nt. 13) 231–232. Si tenga inoltre presente che tra il 180 ed il 192 si conoscono almeno 9 consoli d'origine africana: Leunissen (nt. 6) 361–362, mentre non meno di 13 sono tra Adriano e Commodo i consoli originari dalla sola Numidia: M. Le Glay, Tituli 5, 1982, 755 ss.

suffetto verso il 205; anch'egli era stato del resto sodale Flaviale Tiziale³².

Non si possono, tuttavia, escludere a priori altre possibilità, in primo luogo [- *Ca*]unio: proprio al tempo di Commodo visse un T. Caunio Prisco, *leg. Aug. pr. pr.* della legione III *Augusta* in Numidia³³. Considerando che le lettere che si conservano all'inizio di r. 2 appartengono ad un cognome e che l'integrazione [*Pris*]co ben si adatta alla lacuna di sinistra, l'accostamento del nostro con Caunio Prisco parrebbe suggestiva, ma diversa è la legione di cui egli fu legato *pro praetore*.

A favore, tuttavia, dell'integrazione [*Pris*]co per il primo cognome del personaggio sono forse alcuni elementi del suo *cursus*. Verosimilmente attorno al 184, quando il nostro potrebbe aver ricoperto la sua prima legazione di legione, vi fu in Britannia un sollevamento militare, a seguito del quale parte dei soldati acclamò come imperatore il proprio legato, del quale si conosce il solo cognome Prisco: questi rifiutò l'onore e riuscì a sedare gli animi³⁴. Il nostro senatore, come s'è detto, fu ad un certo punto della sua carriera preposto a reparti tratti dalle legioni probabilmente Britanniche. Dal momento che spesso i senatori al comando di vessillazioni legionarie erano scelti tra gli ex legati di una delle legioni interessate³⁵ e considerando che la prima legione di cui il nostro fu legato porta gli appellativi di *pia fidelis*, non sembra impossibile che egli avesse esercitato il comando della VI *Victrix*, insignita di quegli appellativi fin dal tempo di Domiziano e di stanza ad *Eburacum*³⁶: all'inizio di r. 9 c'è del resto spazio sufficiente per integrare l'epiteto *Victrix*, abbreviato alle prime tre o quattro lettere. Pur riconoscendo che *Priscus* è cognome molto comune, mi domando allora se sia troppo azzardato identificare il nostro senatore con il contemporaneo Prisco protagonista dell'episodio di cui parla Cassio Dione.

³² Corbier (nt. 11) 737–738; Leunissen (nt. 6) 48, 51, 161, 232, 249, 251, 284, 289, 330, 335, 363, 382.

³³ PIR² C 590; B. E. Thomasson, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, Lund 1960, I, 82–88, II, 176 ss.; Leunissen (nt. 6) 142, 203, 274, 277, 346; qualcuno ritiene che in precedenza fosse stato legato di legione in Britannia (ca. 184: A. R. Birley, *The Fasti of the Roman Britain*, Oxford 1981, 260–261) e che il suo consolato sia da porre nel 186/7 (J. Scheid, *ZPE* 43, 1981, 343 ss.); in realtà restano molti dubbi sulla ricostruzione della sua carriera, come sottolinea prudentemente il Leunissen. Del senatore non si conosce l'origine; tuttavia i confronti più numerosi per questo raro gentilizio sono africani: CIL VIII 3518, 14610 e ILAfr. 413.

³⁴ L'episodio è noto da Dio 72, 9, 2a (sul valore tecnico dei termini qui usati: G. Vrind, *De Cassii Dionis vocabulis quae ad ius publicum pertinent*, Amsterdam 1923, 82 ss.); cfr. anche SHA, C 8, 4: *appellatus est Commodus etiam Britannicus* (a. 184) *ab adulatoribus, cum Britanni etiam imperatorem contra eum diligere voluerint*; P 3, 5–6: *occiso sane Perenne* (a. 185) *Commodus Pertinaci satisfecit eumque petit <per> litteras, ut ad Britanniam proficisceretur. Profectusque milites ab omni seditione deterruit, cum illi quemcumque imperatorem vellent habere et ipsum specialiter Pertinacem*. Sull'identificazione di *Priscus* e la datazione dell'episodio al 184 [contro Grosso (nt. 5) 449–450 che proponeva il 186] vd. Birley (nt. 33), con le osservazioni di Leunissen (nt. 6) 346.

³⁵ Cfr. ad es. *Ti. Claudius Claudianus, leg. leg. V Mac.*, poi *praep. vex. Dacisc.* (195/6; 196/7); *Cl. Gallus, leg. leg. XXII Prim.*, poi *praep. vexill. leg. III Germanicar.* (197; 199/202); *C. Iulius Septimius Castinus, leg. leg. I Min.*, poi *dux vexill. leg. III Germ.* (205/7; 207/8); Alföldy (nt. 14) 49–51; Saxer (nt. 19) 46–49; Leunissen (nt. 6) 337, 340, 345, 348. In precedenza aveva fatto spesso ricorso a *praepositi vexillationibus* M. Aurelio, in occasione delle guerre marcomanniche: Saxer (nt. 19) 35–43.

³⁶ Ritterling (nt. 15) 1598–1613 e bibl. a nt. 21.

D'altra parte ancora un *Priscus* d'incerta identificazione (ma forse lo stesso testé ricordato) risulta in carica come console, assieme ad un *Clarus*, il 18 maggio di uno degli ultimi anni di regno di Commodo (AE 1928, 86)³⁷, quando anche il nostro dovrebbe aver ricoperto, come s'è detto, il consolato.

[*Pris*]co non è però, nel nostro caso, l'unica possibilità; cognomi altrettanto corti ed attestati in ambito senatorio, che potrebbero adattarsi alla lacuna all'inizio di r. 2, sono ad esempio anche [*Att*]co, [*Flac*]co, [*Fus*]co, [*Iun*]co, [*Tus*]co ed [*Urbi*]co³⁸ e, d'altra parte, se si ammette che le prime tre righe dell'iscrizione con il nome del personaggio sporgessero a destra ed a sinistra rispetto alle successive, i cognomi possibili aumentano ulteriormente.

Le lettere che seguono, tra l'altro ben spaziate, *CAR[---]* piuttosto che *GAR[---]* (di forma diversa sono infatti le *G* che ricorrono nell'iscrizione), dovrebbero appartenere ad un secondo gentilizio o ad un secondo cognome del personaggio. Nella prima ipotesi, considerando anche lo spazio tra le lettere ed il fatto che nessun gentilizio cominciante per *CAR-* sembra adattarsi alla lacuna di destra, si potrebbe anche leggere *C. Ar[---]* ed integrare il gentilizio Arrio, tra l'altro caratteristico di una famiglia senatoria di Cirta, il cui rappresentante più noto, C. Arrio Antonino, proconsole d'Asia nel 187–189, fu tra le vittime di Commodo probabilmente nel 189–190³⁹. Meno probabile, ma non da escludere, che si tratti invece di un secondo cognome cominciante per *Car[---]* (considerando che un altro cognome compare sicuramente a r. 3 avremmo allora una formula onomastica costituita da un gentilizio e tre cognomi, per la quale non mancherebbero comunque confronti)⁴⁰: mentre *Carus*, ben attestato in ambito senatorio, è troppo corto, *Carinus* non sembra aver goduto fortuna e *Carbo* è piuttosto raro⁴¹.

Per il cognome di r. 3 ritengo che le possibilità siano invece limitate a *Dentilianus*, rarissimo, ma attestato proprio per senatori africani d'età antonina⁴², o al più comune *Quintilianus*⁴³.

Al di là di tali supposizioni al momento non mi sento di andare, anche perché ad alcuni esse sembreranno già troppo audaci; forse altri sapranno risolvere i numerosi problemi lasciati aperti da questa nuova iscrizione per un senatore, che nel generale clima di terrore in

³⁷ Leunissen (nt. 6) 142 e nt. 60, 346 e nt. 239 (ivi altra bibl.).

³⁸ Si consultino al riguardo gli indici onomastici redatti da Leunissen (nt. 6). Nessuno dei senatori con uno di questi cognomi porta però un gentilizio terminante in *-unius*.

³⁹ Le Glay (nt. 31) 763–764; Leunissen (nt. 6) 8, 52, 184, 213, 221, 240, 399.

⁴⁰ Cfr. O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, 51–52.

⁴¹ Cfr. PIR², II, 93, 106–107.

⁴² *Q. Caecilius Marcellus Dentilianus*, console tra il 149 ed il 151, ed il figlio *Q. Caecilius Dentilianus*, console nel 167, originari a quanto pare di Cartagine: Corbier (nt. 11) 716. Si conosce anche, da un'iscrizione onoraria tarda di Formia, un *Dentilianus*, che fu forse *consularis Campaniae* o patrono della città: S. Panciera, RAL 25, 1970, 122.

⁴³ Cronologicamente non troppo lontano dal nostro visse un senatore con il cognome Quintiliano, noto solo da monete di Marcianopoli, che fu legato consolare della Mesia Inferiore al tempo di Caracalla e del quale purtroppo non si conosce il gentilizio: PIR, Q 13; Thomasson (nt. 26) 140; Leunissen (nt. 6) 165–166.

cui si chiuse il regno di Commodo, seppe conservare, a quanto pare fino all'ultimo, il favore dell'imperatore⁴⁴.

Addendum

Quando già l'articolo era in stampa mi sono giunte alcune, ulteriori, indicazioni del prof. G. Alföldy, che ritengo opportuno riferire qui, quale contributo all'interpretazione del testo.

Per quanto riguarda l'onomastica del senatore, a r. 2 si potrebbe anche leggere *GAR[---]* (invece che *CAR*) da integrare con un secondo gentilizio del personaggio: ad es. *Gar[gilio?]* (cfr. G. Alföldy, *Chiron* 8, 1978, 369–375) o *Gar[ilio?]* (cfr. CIL VIII 4241, 8064, 19758, 20503).

L'incarico di *[praep]ositus vexill. [leg. III Brita]nnicarum* potrebbe inquadarsi negli anni 185–186, al tempo del *bellum desertorum*, anche per confronto con Dio 72, 9, 2–4 (nel 185 1500 soldati delle truppe britanniche giunsero in Italia per chiedere la morte di Perenne).

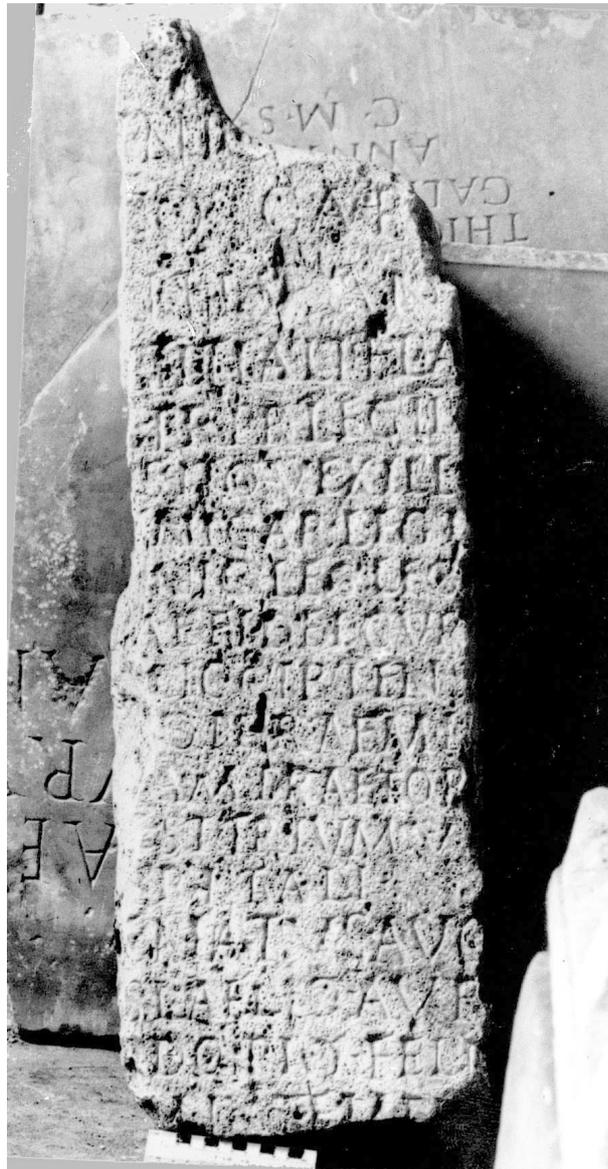
Il motivo per cui il nostro è detto *leg. Aug. pr. pr. leg. II I[talic.]* e non *prov. Norici* potrebbe risiedere nel fatto che non gli fu in realtà affidato alcun governo provinciale, ma un comando di legione e di truppe ausiliarie in una qualche spedizione militare, ad es. nella *expeditio tertia Germanica* di Commodo, che andrebbe dunque datata, in base al *cursus* del nuovo senatore, negli anni 187–188; sede delle operazioni potrebbe del resto essere stato il territorio della *Germania libera* confinante con il Norico.

Il consolato del personaggio potrebbe quindi essere posto in un anno tra il 188 ed il 191 e, dal momento che la statua gli fu dedicata nel 191 o 192, si può supporre che egli fosse allora già morto (cfr. per la dedica di statue a senatori defunti: W. Eck, *Senatorial Self-Representation: Developments in the Augustan Period*, in: *Caesar Augustus. Seven Aspects*, Oxford 1984, 129 ss.; id., *Ehrungen für Personen hohen soziopolitischen Ranges im öffentlichen und privaten Bereich*, in: *Die römische Stadt im 2. Jahrhundert n. Chr. Der Funktionswandel des öffentlichen Raumes*, Köln 1992, 359 ss.).

Roma

Gian Luca Gregori

⁴⁴ Vd. Garzetti (nt. 22) 551 ss.; Grosso (nt. 5) 356 ss. e le liste redatte da Leunissen (nt. 6) 399–400. Sui rapporti tra la storiografia antica e la propaganda anticommodiana, vd. ora U. Espinosa Ruiz, *Gérion* 2, 1984, 113–149; cfr. anche M. Hose, *Erneuerung der Vergangenheit. Die Historiker im Imperium Romanum von Florus bis Cassius Dio*, Stuttgart – Leipzig 1994, 406–409.



Iscrizione inedita conservata a Roma nell' Antiquario Comunale del Celio